



La Biennale di Venezia

59. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali



martedì 19 aprile 2022

DESASTRES di Marco Fusinato

Il progetto sonoro sperimentale apre al padiglione australiano in occasione della 59esima edizione della Mostra d'Arte Internazionale della Biennale di Venezia



Marco Fusinato, DESASTRES, 2022, performance solista di lunga durata come installazione, 200 giorni, visioni dell'installazione, La Biennale Arte 2022, padiglione australiano, 2022, Andrea Rossetti

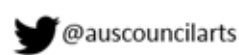
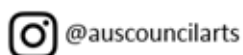
- **L'Australia Council for the Arts presenta DESASTRES, di Marco Fusinato e curato da Alexie Glass-Kantor, ai Giardini della Biennale.**
- **L'artista si esibirà con DESASTRES ogni giorno, in occasione della Biennale Arte 2022, per un totale di 200 giorni.**
- **L'abilità di Marco Fusinato di orchestrare lo spettacolo e di riunire dal punto di vista concettuale una moltitudine di riferimenti artistici, storici e culturali, è alla base di DESASTRES.**
- **Il pubblico avrà l'opportunità di interagire con DESASTRES tramite il canale Instagram @desastres_desastres, il sito web desastresdesastres.com, e la diretta in streaming che si terrà sabato 23 aprile 2022.**

DESASTRES di Marco Fusinato farà il suo debutto presso il padiglione australiano dei Giardini della Biennale.

DESASTRES, curata da Alexie Glass-Kantor, sarà in esposizione per l'intera durata della Biennale Arte 2022. L'opera rappresenta un invito per il pubblico a riunirsi all'interno di un concentrato di energia. Quello che non si può vedere si può percepire: il suono come materia fisica in grado di creare un'esperienza trasformativa.

Nell'installazione di *DESASTRES*, Fusinato utilizza attrezzature associate a lenti come forma scultorea. L'opera sarà unica ogni giorno e, durante l'esibizione, trasformerà l'esperienza fisica di ogni membro del pubblico.

Fusinato ha affermato: "La mia idea di "stimolare il pubblico" è quella di ricordare ad esso che è vivo, che ha un cuore pulsante.



L'opera coinvolgente e di larga scala vede Fusinato improvvisare frammenti di rumore, feedback saturo e intensità discordanti con una chitarra elettrica, generando un'abbondanza di immagini disconnesse tra loro su una parete portante con LED che si estende dal pavimento al soffitto. Allo stesso tempo, il padiglione funge da studio e spazio di ricerca in cui l'artista può testare causa ed effetto in tempo reale.

Le immagini hanno origine da un flusso di parole ottenuto da una ricerca aperta su diverse piattaforme online. Non vi è un tema alla base, bensì l'immersione del suono e dell'immagine è aperta all'interpretazione del pubblico. L'intento è di voler creare una sorta di allucinazione, di ebbrezza del disorientamento e di sfinimento da confusione.

Glass-Kantor ha spiegato: “*DESASTRES* è un mostro. Un banchetto di immagini che spaziano da quella innocua a quella sfacciata, assurda, contorta, sublime, forte e inquietante. Nell'insieme, le immagini si costruiscono cumulativamente, percorrendo giudiziosamente la strada tra il caos e l'intento. Il pubblico che ammirerà *DESASTRES* sarà testimone di un'opera che lo spingerà a non osservare più niente in maniera singolare, bensì ad osservare immagini perenni”.

L'opera è il frutto degli interessi di Fusinato per la musica sperimentale, la cultura *underground*, le immagini dei *mass media* e la storia dell'arte. L'esibizione esplora le tematiche della dedizione, della perseveranza e dell'assenteismo attraverso la costante presenza (e assenza) dell'artista all'interno dello spazio. Il titolo è stato influenzato dal gruppo *doom metal* giapponese Corrupted, i cui testi sono sempre scritti in lingua spagnola, e dal contesto in cui Goya ha realizzato la serie *Los Desastres de la Guerra* (1810-20).

Fusinato ha affermato: “Sono consapevole del fatto che i miei riferimenti sono abbastanza indiretti, marginali e impopolari. Inoltre, non ho alcuna aspettativa che ciò che produco “piaccia”, quindi non rimango mai deluso”.

Due elementi materiali compongono l'installazione: la parete portante con LED che si estende dal pavimento al soffitto e la parete di amplificazione, entrambe selezionate dall'artista per la loro presenza e forma scultorea. L'imponenza della parete con LED che occupa lo spazio travolge il pubblico con immagini generate dall'artista attraverso un'unità di controllo personalizzata. Se impostata in modalità lenta, un'immagine può apparire per un'intera giornata, mentre se impostata in modalità veloce, possono apparire sessanta immagini al secondo. L'artista continuerà a portare all'interno del padiglione oggetti che innescano un approccio esteso all'opera. Un quadro rappresentante una testa decapitata rappresenta la mascotte di *DESASTRES*.

Originari della zona ai piedi delle Dolomiti a circa 100 chilometri a nord di Venezia, i genitori di Fusinato emigrarono in Australia, Paese natale dell'artista. Il suo rapporto ancestrale con Venezia ha una sorte poetica che lo vede fare ritorno nella regione veneta per rappresentare l'Australia, il Paese in cui i suoi genitori hanno cercato una nuova vita.

L'artista sostiene: “Torno esattamente nello stesso posto da cui i miei genitori sono emigrati per rappresentare il Paese in cui sono emigrati. Il divario temporale è enorme”.

Glass-Kantor ha affermato: “*DESASTRES* pone al centro dell'opera il pubblico. Tramite la combinazione del suono e dell'immagine, il pubblico sperimenterà l'installazione e l'esibizione. *DESASTRES* offrirà una vera e propria esperienza fisica in cui il pubblico percepirà sensazioni, ammirerà e udirà, immerso nell'intensità del suono e delle immagini. L'esperienza totalizzante che ne deriva è aperta al pubblico al fine di interpretarla e darle un senso”.

L'*Australia Council for the Arts* è il commissario per le partecipazioni nazionali dell'Australia alla 59esima edizione della Mostra d'Arte Internazionale della Biennale di Venezia.

L'Amministratore delegato Adrian Collette AM ha affermato: “Quest'anno non mancherà nulla al padiglione australiano, e, in seguito al subbuglio degli ultimi anni, questa esibizione che si svolgerà a Venezia sarà una delle



La Biennale di Venezia

59. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali



più attese. *DESASTRES* di Marco Fusinato, curata da Alexie Glass-Kantor, promette un'esperienza esclusiva. Come prima opera di lunga durata presentata al padiglione australiano, essa costituirà, inoltre, una prova di resistenza per l'artista.

Questo importante progetto è stato possibile grazie a investimenti pubblici e privati. La presenza dell'Australia a Venezia rappresenta una preziosa occasione per esibire l'arte e la cultura australiane su una piattaforma globale, oltre a offrire agli artisti un'opportunità grazie ai nostri programmi di sviluppo professionale”.

Il pubblico che non sarà in grado di recarsi di persona a Venezia potrà comunque ammirare il progetto grazie alla diretta in streaming che si terrà sabato 23 aprile, e potrà seguire l'esibizione di lunga durata tramite il canale Instagram @desastres_desastres, e il sito web del progetto, www.desastresdesastres.com, su cui vengono aggiunti quotidianamente spezzoni dell'esibizione di Fusinato.

La mostra sarà accompagnata da una pubblicazione co-pubblicata dall'*Australia Council* e da Lenz e distribuita da Lenz. Sarà corredata da un saggio di Branden W Joseph, professore di storia dell'arte alla Columbia University e da un'ampia intervista di Alexie Glass-Kantor con Marco Fusinato. Inoltre, saranno presenti testi redatti dalla teorica critica e regista Elizabeth Povinelli, dalla ricercatrice sull'intelligenza artificiale e autrice Kate Crawford, dallo scrittore e curatore Chus Martinez e dai musicisti e chitarristi outre Thurston Moore (Sonic Youth), Stephen O'Malley (SUNN O) e Bruce Russell (Dead C).

www.desastresdesastres.com

www.australiacouncil.com

Seguitemi su:

Instagram @desastres_desastres

@AusatVenice

Facebook

@AusatVenice

Per visualizzare la diretta in streaming sabato 23 aprile, si prega di [cliccare qui](#)



La Biennale di Venezia

59. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali



Marco Fusinato, DESASTRES, 2022, performance solista di lunga durata come installazione, 200 giorni, visioni dell'installazione, La Biennale Arte 2022, padiglione australiano, 2022, Andrea Rossetti

Per richieste internazionali da parte dei media, contattare:

Alexandra Ross | Sutton

+44 (0) 20 7183 3577 | E: alexandra@suttoncomms.com

Per richieste da parte dei media in Australia e Nuova Zelanda, contattare:

Claire Martin | ARTICULATE

+61 (0) 414 437 588 | E: claire@articulatepr.com.au

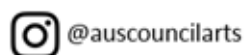
[Cliccare qui](#) per scaricare le immagini e i ritratti in alta risoluzione

[#ausatvenice](#) [#australianpavilion](#) [#biennalearte](#) [#auspavteam22](#)

Informazioni sull'artista: Marco Fusinato

Marco Fusinato è un artista contemporaneo e un musicista del rumore, le cui opere prendono la forma di installazioni, riproduzioni fotografiche, design, esibizioni e incisioni.

In qualità di artista, concepisce le sue opere come successione di progetti interconnessi, alcuni dei quali si protraggono in numerose iterazioni. All'interno di questi progetti, le opere sono quasi sempre seriali e utilizzano specifiche strutture, a dimostrazione di una teoria. Grazie a una carriera interdisciplinare che abbraccia diversi campi culturali, Fusinato esplora le tensioni e le contraddizioni di forze opposte: cultura *underground*/istituzioni, rumore/silenzio, minimalismo/massimalismo, purezza/contaminazione. Inoltre, crea situazioni dinamiche in cui





queste energie sono catturate tramite l'unione di un'appropriazione allegorica e l'interesse all'intensità di un gesto o un evento.

Le opere di Fusinato sono state presentate presso diverse mostre internazionali tra cui: *All the World's Futures*, 56° edizione della Mostra d'Arte Internazionale della Biennale di Venezia (2015); *The Imminence of Poetics*, 30° edizione della Biennale di Saõ Paulo (2012); *SUPERPOSITION: Art of Equilibrium and Engagement*, 21° edizione della Biennale di Sydney (2018); e Australia: *Antipodean Stories*, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano (2019). Tra le sue opere sono incluse, inoltre, *Soundings: A Contemporary Score*, primissima mostra del suono presso il Museo d'Arte Moderna di New York (2013) e *Sonic Youth etc.: Sensational Fix* (2008–10), mostra itinerante europea di artisti che hanno collaborato con il gruppo rock newyorkese Sonic Youth.

Dal 2006, Fusinato espone regolarmente le sue opere durante mostre personali presso l'Anna Schwartz Gallery. Tra i suoi lavori si annoverano: *EXPERIMENTAL HELL (ATMOSPHERAM)* (2021); *THIS IS NOT MY WORLD* (2019); *Mass Black Implosion* (2017); *The Infinitives* (2015); *Mass Black Implosion (Treatise, Cornelius Cardew)* (2013); *THERE IS NO AUTHORITY* (2012); *Noise & Capitalism* (2010); *Double Infinitives* (2009) e *The Approaching of The Disco Void-Repeated*, (2006). Inoltre, si è esibito durante numerose mostre personali e di gruppo presso gallerie e musei australiani tra cui: *The National: New Australian Art*, il Museo di Arte Contemporanea dell'Australia (2017), Sydney; *Parallel Collisions*, Biennale di Adelaide di Arte Australiana, l'Art Gallery of South Australia, Adelaide (2012); *Melbourne Now*, National Gallery of Victoria, Melbourne (2013); *New09*, Australian Centre for Contemporary Art, Melbourne (2009); e diverse iterazioni di *Dark Mofo*, Museum of Old and New Art, Hobart (2021, 2019, 2017, 2016, 2014). Nel 2012 ha presentato *The Color of the Sky Has Melted*, mostra antologica presso l'Artspace di Sydney e l'IMA di Brisbane.

In qualità di musicista, Fusinato esplora l'idea di rumore come musica, utilizzando la chitarra elettrica e l'amplificazione di massa per improvvisare vaste frequenze intricate che influiscono a livello fisico. La serie di performance di lunga durata con chitarra *Spectral Arrows*, descritta come scultura monumentale aurale, è stata eseguita per la prima volta al Glasgow International Arts Festival nel 2012 e, da allora, è stata eseguita nei musei e teatri di tutto il mondo. Inoltre, Fusinato si esibisce regolarmente, principalmente come solista, con musica *underground* sperimentale. Le prime incisioni di Fusinato sono state pubblicate nel 1996 e, nel corso dei decenni successivi, ha continuato a produrne innumerevoli, principalmente sotto forma di vinili.

Inoltre, nel 2016, Fusinato ha ricevuto un Riconoscimento per le Arti dall'*Australia Council*.

Marco Fusinato è rappresentato da Anna Schwartz Gallery.

Informazioni sulla curatrice: Alexie Glass-Kantor

Alexie Glass-Kantor è una curatrice, nonché sostenitrice delle arti e direttrice esecutiva dell'Artspace di Sydney. Dal 2014 ha avuto l'opportunità di curare progetti diretti da artisti congiuntamente a istituzioni di pari livello in 14 Paesi tra cui: *Jonathan Jones: untitled (transcriptions of country)*, Palais de Tokyo, Parigi (2021); *경로를 재탐색합니다 UN/LEARNING AUSTRALIA*, Seoul Museum of Art (2021); *Taloi Havini: Reclamation*, Dhaka Art Summit (2020); *Mel O'Callaghan: Centre of the Centre*, UQ Art Museum, Brisbane (2020) e *Le Confort Moderne*, Poitiers (2019); *Angelica Mesiti: Relay League*, Art Sonje, Seoul (2019) e *Kunsthalle Tbilisi*, Georgia (2018); *Helen Johnson*, Istituto di Arte Contemporanea di Londra (2017); e *Nicholas Mangan: Ancient Lights*, Chisenhale Gallery, Londra (2015).

Nel 2017, Glass-Kantor realizzò *52 ARTISTS 52 ACTIONS*, un progetto che utilizzava i social media per esaminare pratiche sociali e l'arte come azione. Dal 2015, è la curatrice di *Encounters* per l'Art Basel di Hong Kong, dedicato a installazioni di larga scala. Glass-Kantor è stata, inoltre, co-curatrice con Natasha Bullock di *Parallel Collisions* e della 12° edizione della Biennale di Arte Contemporanea di Adelaide (2012) ed è stata parte del consiglio di curatori della 13° edizione del SITE Santa Fe Biennial del Nuovo Messico. Inoltre, Glass-Kantor è la presidente delle Organizzazioni di Arte Contemporanea dell'Australia ed è membro di diversi consigli e giurie tra cui: l'Academic Board, la National Art School di Sydney; l'Advisory Council, il Sydney Contemporary; l'Advisory Board, il Museum of Contemporary Art & Design – De La Salle College of Saint Benilde, Manila; la



giuria per gli Advance Global Awards; e il Curatorial Advisory Board e il Dottorato in Pratica Curatoriale presso la Monash University. Infine, è membro regolare della giuria per l'assegnazione di premi d'arte e riconoscimenti e partecipa a programmi pubblici, simposi e lezioni in Australia e in tutto il mondo.

Informazioni sull'*Australia Council for the Arts*

L'*Australia Council* è il principale investimento sulle arti del governo australiano, nonché organo consultivo e commissione per l'Australia alla Biennale di Venezia. Il suo scopo è sostenere e investire nelle arti e nella creatività australiane. Inoltre, l'*Australia Council* investe nelle arti e nelle organizzazioni grazie a borse, riconoscimenti e premi conferiti tramite valutazioni da parte di figure del settore, permettendo di creare e sperimentare l'arte.

L'Australia è rappresentata alla Biennale di Venezia dal 1954, con 40 illustri artisti visivi contemporanei che hanno l'opportunità di esibirsi in rappresentanza del Paese. Marco Fusinato e Alexie Glass-Kantor rappresentano la 41° delegazione che rappresenta l'Australia all'interno del padiglione australiano. Il progetto multifforme, noto come l'Australia alla Biennale di Venezia, comprende la partecipazione nazionale all'interno del padiglione australiano, una serie di opportunità di sviluppo professionale e un'esclusiva campagna d'investimenti che promuove il sostegno e permette la realizzazione del progetto. Il progetto è parte della Strategia di coinvolgimento internazionale 2021–25 dell'*Australia Council*.

Informazioni sul padiglione australiano

Il pluripremiato padiglione australiano realizzato da Denton Corker Marshall ha aperto le sue porte nel 2015. Mathew Doyle, discendente del popolo Muruwari, ha condotto la cerimonia del fumo per l'apertura del padiglione. Il padiglione è il primo, nonché unica struttura permanente (almeno per il momento) risalente al XXI secolo, eretta all'interno dei Giardini della Biennale.

La struttura del padiglione australiano è stata realizzata in modo da essere minimalista. Gli architetti la descrivono come una "scatola bianca all'interno di una scatola nera, posizionata accuratamente al fine di assicurare il minimo impatto sul paesaggio esistente". Grandi lastre di granito nero conferiscono alla struttura un esterno scuro. Alcuni pannelli si aprono per rivelare il bellissimo interno bianco che permettere alla luce naturale di penetrare all'interno dell'edificio. Questi pannelli sporgenti hanno lo scopo di conferire all'edificio nuove forme geometriche in base alla mostra in atto.

Il padiglione australiano è uno dei 29 padiglioni nazionali presenti all'interno dei Giardini della Biennale, realizzati durante periodi diversi dai vari Paesi. La realizzazione del padiglione australiano è stata resa possibile da un partenariato pubblico e privato promosso dall'*Australia Council* insieme al commissario Simon Mordant AM. Il padiglione originale, realizzato come struttura provvisoria da Philip Cox, ha aperto le porte nel 1988 e ha da allora ospitato 22 artisti.